Mentre l'emergenza impone pulizia e chiarezza

Forlani vorrebbe silenzio sui guasti del potere dc

Galloni coglie il carattere di sfida della proposta del PCI e denuncia le correnti democristiane come «fonte di corruzione» - Il PRI per un vertice sulla «questione morale»

ROMA — D'accordo con il gruppo dirigente della Democrazia cristiana, anche il presidente del Consiglio chiede che si stenda un velo sia sugli effetti degli scandali, sia sulla prova di impreparazione e di insensibilità che è stata data dal governo in occasione del terremoto. Una volta riconosciuto che la situazione è grave, anzi *«eccezionalmente grave»*, bisognerebbe farvi fronte — secondo la filosofia di Forlani — accettando in silenzio i danni dovuti a un sistema di potere, senza pretendere atti immediati di raddrizzamento della situazione e di bonifica. Questo argomento (contenuto in un'intervista alla *Nazione*) ha la sua punta principale rivolta contro il PCI, il quale però non ha affatto basato la sua proposta politica su *«polemiche strumentali»* come dice Forlani, ma su fatti inoppugnabili riconosciuti del resto anche da gran parte delle forze che compongono la maggioranza di governo.

Ma c'è di più. Il presidente del Consiglio parla degli attacchi *«corrosivi»* che in questi giorni sarebbero stati rivolti contro quelle forze dell'apparato dello Stato che hanno operato con spirito di sacrificio ed efficacemente e naturalmente li stigmatizza, lasciando però il discorso nel vago. Tutti sanno però che le polemiche più gravi, e in molti casi a sfondo disfattista, sono venute dalla Democrazia cristiana: prima di tutto contro il messaggio televisivo del Presidente della Repubblica Pertini (che Forlani cerca di interpretare in modo riduttivo e asettico), e poi contro quei reparti delle Forze armate i quali, nonostante i ritardi governativi, stavano facendo il loro dovere.

Ai comunisti, che sono stati i primi ad accorrere e a rimboccarsi le maniche, è certamente impossibile dare lezioni in questo campo. Ma la pressione della DC e del presidente del Consiglio è rivolta anche contro la stampa, della quale nella sostanza si caldeggia una specie di «normalizzazione»: il silenzio sul malgoverno, usando l'emergenza non nel suo grande valore di questione nazionale, ma come *alibi*. Con l'articolo domenicale sull'*Avanti!*, Craxi ha dato l'impressione di accettare almeno in parte un'impostazione come quella di Forlani quando ha affermato che non è questo il momento per sviluppare un dibattito politico chiaro. Da un altro partito della coalizione di governo, quello repubblicano, continua a venire invece una sollecitazione per la convocazione del vertice quadripartito sulla «questione morale».

Alla proposta del PCI, Forlani ha dato una risposta puramente propagandistica: *«Ognuno può parlare e chiedere, ma non presumendo di rappresentare maggioranze che non ha»*. Ma quando mai il PCI ha manifestato questa assurda forma di presunzione? Il problema che i comunisti hanno posto è un altro, è quello di spingere a un cambiamento di guida politica. È invece la DC che pretende di avere un perenne diritto a governare.

Nettamente diverso è il discorso che sviluppa (sulla *Stampa* di Torino) un altro esponente democristiano, Galloni. Egli coglie il carattere di sfida democratica contenuto nell'ultimo documento della Direzione comunista, e osserva che la DC deve porsi in alternativa rispetto all'indicazione del PCI. Ma ciò sarà impossibile se la DC non diventerà credibile: *«Bisogna fare pulizia, e ciò si può fare solo eliminando le correnti»*. E osserva: *«Lo sa che le casse del partito sono vuote ma quelle delle correnti sono rifornite?»*. È la denuncia di un modo di essere del partito democristiano come *«fonte di corruzione»*, tanto per i gruppi organizzati quanto per i singoli. E a questa segue, da parte di Galloni, la richiesta di un *«gesto»* immediato, che non è difficile interpretare come una richiesta di dimissioni di Bisaglia.

A conclusione dei lavori del Comitato centrale del PdUP, Lucio Magri ha sottolineato il valore della proposta del PCI, che per ora, ha detto, si è espressa *«in una proposta di governo»*, ma che pone all'ordine del giorno *«la questione di una lotta frontale al regime dc e di un'alternativa rispetto ad esso»*. Quanto alla serietà del quadro complessivo Magri ha detto che la «questione morale» si intreccia con la crisi economica e con quella internazionale, oltreché con la vicenda dell'aborto: *«È facile prevedere* — ha concluso — *che andiamo non solo verso la crisi di questo governo, ma ad uno scontro generale e profondo»*.

c. f.

AVELLINO — L'uso cinico della catastrofe fatto da un pugno di notabili dc

E nell'inefficienza si tesse la ragnatela delle clientele

Signor sindaco, avete un elenco di senzatetto? «No» - E alloggi da requisire? «No» - E con le vaccinazioni? «Niente, ma arriveranno i tedeschi» - Le roulottes si dividono così: due per ogni assessore

Neve e fango in una tendopoli.

Da uno dei nostri inviati

AVELLINO — Un pugno di assessori dc si è attribuito l'incarico di distribuire i soccorsi ai terremotati mettendo in moto un intero esercito di galoppini. Sono stati tagliati fuori brutalmente gli stessi consiglieri comunali della DC e la ragione l'ha sussurrata, con fare furbesco, proprio un assessore: «Non siamo mica così scemi. Se lasciamo spazio ai nostri colleghi consiglieri questi si farebbero una clientela tale che alle prossime elezioni non potremmo più fermarli: ci fotterebbero con una valanga di preferenze».

Ad Avellino si continua così: da una parte l'inefficienza — è ancora chiusa l'anagrafe, gran parte dei dipendenti è a casa o impegnata nei traffici degli assessori mentre il sindaco si rifiuta di precettare il personale — dall'altra l'uso cinico della catastrofe per rafforzare la ragnatela clientelare.

L'altra sera i consiglieri del PCI con il compagno Franco Ambrogio, della Direzione, e il compagno deputato Giuseppe Vignola sono andati dal sindaco per rinfacciargli i ritardi, le inettitudini, per avanzare ancora una volta proposte. I nostri compagni sono usciti dal colloquio con le mani nei capelli: leggete questo scambio di domande e risposte.

Signor sindaco avete un elenco dei senzatetto?

«No».

Avete almeno un elenco degli alloggi da requisire?

«No».

State verificando la reale agibilità delle case?

«No, stiamo prendendo contatti con l'Università di Napoli e di Padova».

E con le vaccinazioni a che punto siamo?

«Niente ancora. Si sta pensando ad un siero estratto dai germi di coltura delle malattie che dovessero colpire i terremotati. Poi, non c'è da preoccuparsi, stanno arrivando i tedeschi con i loro vaccini».

Questo a 8 giorni dal terremoto. Nei locali dell'Istituto tecnico che accoglie provvisoriamente gli uffici comunali ogni giorno si può assistere a questo tragico intreccio di inefficienza e corruzione: faccendieri e galoppini che si affannano pronti ad approfittare della disperazione e della rabbia di chi è costretto a file estenuanti, al termine delle quali è sbattuto in un altro ufficio. Da una parte si odono le urla di un presidente di consiglio circoscrizionale che invoca qualcuno che gli spieghi come deve fare per trasportare un migliaio di brandine; tre metri più in là un senzatetto si dispera perchè gli viene negata una brandina.

Poi ci sono i giovani della «285» scaraventati di peso in prima fila a fronteggiare l'urto di chi, la maggior parte, a 7 giorni dal terremoto non ha avuto ancora niente; di chi si mette in fila 10 volte al giorno per accaparrare quanto più è possibile reso arrogante dalla protezione del padrino politico.

L'unico assessore repubblicano — Armida Tino — tace per il terrore che, dimettendosi, possa far cadere un altro ostacolo sulla strada di chi vuole fare subito scempio del centro storico. «Ma — dice — non so per quanto potrò ancora resistere a questa assurda e scandalosa recita».

Gli altri assessori — tutti dc — reggono le fila del traffico dei soccorsi. Il più spregiudicato è Elio Di Iasi, assessore alle Circoscrizioni. Ha deciso che gli aiuti si possono affidare soltanto ai presidenti di circoscrizione. Finisce che a rione Aversa — è un dc a raccontarlo, Gennaro Ascolese — non arriva neanche un grammo di pane perchè il presidente è sparito, forse è a Calabritto a cercare parenti morti fra le macerie. Certo hanno mandato due tende da 60 posti: pesano 4 quintali l'una e non c'è nessuno che fino ad ora sia andato a montarle. Qualcuno invece si è presentato in Comune facendosi consegnare 60 coperte che a rione Aversa nessuno ha mai visto. Ad alcuni abitanti del rione S. Tommaso arriva, invece, ogni ben di Dio: ma S. Tommaso è feudo elettorale di De Iasi.

Arrivano una ventina di roulotte e gli assessori decidono di darne 2 per circoscrizione. Dove non c'e n'è bisogno e dove ce ne vorrebbero 200. Ma è evidente che dividendo per due ogni assessore si becca la sua parte. Altre centinaia di roulotte, invece, sono chiuse in un deposito alle Torrette, frazione di Mercogliano, inutilizzate e in attesa, evidentemente, di essere distribuite agli «amici» se non saranno destinate a più loschi affari.

Migliaia di tende sono rimaste per giorni nei depositi di un consigliere dc, Fiore Caso. Perchè? Che controlli sono stati fatti? Un altro consigliere dc ha cercato lungamente di convincere un'autocolonna romana a depositare a casa sua un quintale di viveri. È dovuto intervenire l'assessore del comune di Roma compagno Ugo Vetere per risolvere la questione facendo battere in precipitosa ritirata il consigliere dc.

Il terremoto svela anche altri imbrogli. Dal rione S. Antonio Abate arrivano centinaia di famiglie che reclamano un tetto: la loro casa è inabitabile. Ma come? Il rione S. Antonio non era stato dichiarato già qualche anno fa malsano e inagibile? E poi risulta che queste famiglie non hanno nemmeno la residenza a Avellino. Ci vuole poco a capire l'inghippo: sono famiglie che volevano trasferirsi nel capoluogo, gli si è presentato un notabile dc, galoppino del deputato o del consigliere regionale, e ha trovato la soluzione: cacciatevi in quelle case malsane perchè prima o poi troveremo il modo di darvi un'abitazione degli IACP, basta votare per noi. Ora sono anch'essi per strada, sotto la pioggia e il freddo.

Il PCI ha ripetuto al sindaco e alla Giunta le sue richieste: centro le famiglie che hanno perduto la casa; le famiglie che non potranno nel breve periodo ristrutturare nelle proprie abitazioni; assicurare assistenza agli anziani e ai bambini; requisire gli edifici disponibili e gli alberghi per sistemarvi i senza tetto. Ed hanno anche chiesto rapide e rigorose indagini della magistratura su tutti gli edifici di recente costruzione crollati con il terremoto, a partire dall'ospedale di S. Angelo dei Lombardi. Qui i primi rilievi dei vigili del fuoco hanno già accertato che le strutture erano precarie, il materiale molto scadente.

I comunisti hanno ripetuto anche il loro avvertimento: sarà esercitato il massimo controllo per evitare che l'assistenza di sempre tutto si trasformi ancor più in un'odiosa disgustosa operazione di clientelismo. Ma intanto dubbi e sospetti sulla capacità dell'Amministrazione comunale di Avellino cominciano ad allignare anche tra gli uffici del prefetto e del vice di Zamberletti, il comandante dei Vigili del fuoco di Roma, ing. Elvino Pastorelli.

Antonio Zollo

Zamberletti cerca di dare un'organizzazione al dopo-terremoto

Uno sgombero breve (un mese) per piantare i prefabbricati

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Il piano «S» è scattato. S come sgombero, non «E» come esodo o devastazione: parole tremende, bibliche temute da tanti ma che qui, nel quartier generale di Zamberletti, nella prefettura di Napoli anche ieri mattina tutti si rifiutavano di usare, commissario straordinario del governo in testa.

«Questa notte — dice Zamberletti — *70 abitanti di Romagnano in provincia di Salerno ci hanno chiesto di essere portati altrove. Siamo partiti subito ed ora sono già al caldo, in albergo, riparati sotto un tetto, non più nel fango e al gelo delle tende. Mi segnalano ora che un altro paese ha fatto richiesta di alloggiare 170 persone. Dove le porterò non lo dico per evitare che gli alloggi e gli alberghi "scompaiano" improvvisamente. Al momento ho comunque individuato posti per centinaia di migliaia di persone».*

Avere un tetto

«Finalmente. La gente, superato lo spavento comincia ad essere cosciente che solo lasciando nei luoghi del disastro i vigili del fuoco, l'esercito e tutte le forze oltre, ovviamente, gli abitanti validi dei paesi, si potrà avviare realmente la ricostruzione dell'intera zona».

«Ieri sera 70 abitanti di Romagnano si trovavano sistemati a Paestum, 95 di Calabritto a Castallabbate e 70 di Controne anch'essi a Paestum.

«Non bisogna fare allarmismi — insiste infuriato Zamberletti — *non servono a nessuno. Io non userò mai la forza per fare andare via la gente dalle loro cose, dal ricordo dei parenti che hanno perduto. Ma purtroppo di ora in ora, con il freddo che avanza, diventa sempre più necessario che la maggior parte delle persone sia sistemata sotto un tetto, non più nelle tende. Queste costano cinque milioni l'una e in questa stagione non servono a niente. Eppure io finora, proprio nel rispetto della volontà della gente che mi chiedeva di rimanere in zona, ho accettato anche questa soluzione. Ma ora i rifugi devono essere sicuri. Non dobbiamo vedere morire per il freddo e le malattie quelli che sono scampati al sisma».*

C'è chi incalza Zamberletti ancora su questo punto. L'idea di un esodo di massa ritorna nelle domande, agghiaccia anche chi le pone.

E Zamberletti replica: *«E' un "arretramento" quello che proponiamo* — usando una terminologia militare che di giorno in giorno a questo comandante in capo delle azioni di soccorso sembra divenire sempre più congeniale, man mano che la vicenda-terremoto assume sempre più i contorni di una guerra —; *lo proponiamo per un periodo breve, massimo un mese. Il tempo di impiantare i prefabbricati. Ma* — ripete — *chi vuole rimanere può farlo. Per i contadini, ad esempio, che temono per i loro campi, per i loro animali ho dato indicazione che siano aiutati dalle loro organizzazioni di categoria con tecnici, tende-stalle per gli animali.*

«Ma che siano interventi "mirati" non buttati alla rinfusa su un territorio, ignorandone magari un altro, per la disorganizzazione. Il rischio al momento è di vedere morire gente per la confusione, ed è contro questo che ci dobbiamo mobilitare nell'emergenza di oggi. Ma poi — aggiunge Zamberletti — *dovremo lavorare per il futuro. Il governo e le forze politiche devono capire che ci vuole un'agenzia di protezione civile. Se ci fosse stata saremmo immediatamente partiti. La mobilitazione, da sola, non risolve niente. L'esercito insomma non va costruito durante la guerra. Comunque in questo momento ci è stato utilissimo l'aiuto di alcuni partiti politici, che ci hanno affiancato non solo con proposte ma con uomini preparati».*

«Aiuto dal PCI»

«Il segretario del PCI, Berlinguer, ha fatto venire a Napoli per collaborare strettamente con me l'onorevole Baracetti che già in Friuli mi dette una mano validissima».

Il trasferimento, dunque, è il tema del giorno. Ma anche la situazione sanitaria che preoccupa è stata affrontata per la prima volta in prefettura nel corso di un summit tra i massimi rappresentanti della organizzazione mondiale della Sanità, dell'Istituto superiore, delle regioni colpite, coordinate dal professor Francesco Polizzi, nominato in giornata dal ministro Aniasi coordinatore dei servizi sanitari.

Una riunione a tratti burrascosa, dove sono volate frasi del tipo: *«Sono già passati sei giorni e siamo qui ancora a discutere»* o *«E' pazzesco: il problema sanitario andava affrontato subito»*. Finite le polemiche si è poi passati alla fase operativa, che in pratica è divisibile in due tronconi. Quello dell'assistenza immediata, per la quale — dove gli ospedali sono crollati — vengano impiantate attrezzature da campo o aperte nuove strutture che, nel caso dell'ospedale di Bisaccia, aspettavano da anni di essere messi in funzione ma che erano restati chiusi perchè i notabili locali dc non avevano ancora trovato un accordo sulla gestione. E, poi, quello dell'organizzazione, che deve tenere sotto controllo le possibili epidemie di malattie infettive.

Sono stati istituiti 110 centri mobili che effettueranno ogni giorno prelievi e analisi che saranno poi raggruppate e analizzate dall'Istituto superiore di Sanità. Sarà un polso costantemente sotto controllo dell'intera zona, dove, peraltro, stando a quanto affermano i rappresentanti della OMS non si corrono seri pericoli. *«Non si è mai verificata una grave epidemia dopo un terremoto»*, hanno detto. Le popolazioni saranno dunque sottoposte a vaccinazione contro tifo, paratifo, influenza, meningite. E' da escludere quella contro il colera. 40 centri di questo tipo sono in funzione anche a Napoli dove — come ha affermato l'assessore alla Sanità del Comune, compagno Calì — *«i senzatetto costituiscono un potenziale focolaio delle malattie infettive pari a quello delle zone terremotate»*.

Marcella Ciarnelli

Ignorano la morte dei genitori

Le storie penose dei bimbi feriti negli ospedali

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Carlo Campitello, il bimbo di 11 anni salvato quasi per caso dai vigili del fuoco dalle macerie di Lioni a sei giorni dalla tragedia di domenica sera, lotta ancora tra la vita e la morte. I medici non disperano, anche se le sue condizioni sono gravissime. Ieri gli hanno dovuto amputare una gamba e un braccio e ora si trova in sala di rianimazione.

Come molte altre vittime del terribile sisma di domenica, anche Carlo è stato *«adottato»* dai sanitari del Cardarelli. Una folla di medici, infermieri, segue nel corridoio del reparto, ora per ora, la difficile battaglia di Carlo. *«C'è gente sconosciuta che viene a chiedere se il ragazzino sta bene* — raccontano gli infermeri — *e riceviamo telefonate da ogni parte del Paese di persone che vogliono adottarlo»*.

Carlo Campitello — come tanti bambini del Salernitano e dell'Avellinese — è rimasto orfano: i suoi genitori sono rimasti sotto le macerie della sua casa. Gli restano però quattro fratelli che sono stati salvati da una gita ad Avellino: quella sera erano voluti andare al cinema in città.

Il ragazzino fu trovato dai vigili del fuoco sabato mattina. Per caso essi videro la sua gamba spuntare dai detriti, scavarono senza alcuna speranza, forse certi di dover allineare un altro corpo nella fossa comune; e invece lo tirarono fuori ancora vivo, sebbene semiassiderato.

Al Nuovo Pellegrini invece migliorano ogni giorno le condizioni della piccola Milian Ferrante, 11 anni, di Sant'Angelo dei Lombardi. Le è accanto la madre, Veneranda Capuana, 43 anni, anche lei ferita, sebbene non gravemente. Nella tragedia Veneranda Capuano ha perduto gli altri due figli, Danilo di 12 anni e Maurizio di 10. Il marito e l'altro figlio, Michele, si sono salvati per caso perchè erano usciti a comprare le sigarette ed il pane.

La piccola Milian non sa ancora che ha perduto un piede, nè sa che i suoi fratellini sono morti e che il suo paese non esiste più. È nel reparto rianimazione e non si è accorta ancora di nulla.

Il papà e la mamma della piccola si erano conosciuti in Germania e si erano ripromessi di tornare alla loro terra appena fossero riusciti a mettere un po' di soldi da parte. Erano tornati ed ora — con il padre in un'agenzia assicurativa — si credevano veramente al sicuro da altre peregrinazioni e dolori. Poi la tragedia di domenica, e tutto è stato rimesso in discussione.

m. t.

Non c'è gente per sotterrare i cadaveri

Da uno dei nostri inviati

LAVIANO (Salerno) — Ci mancava anche la neve. Ieri la zona dell'Alto Sele, come quella dell'Alta Irpinia, è stata flagellata da una fitta nevicata, insistente, che non ha dato tregua né ai superstiti né ai soccorritori. Gli elicotteri hanno girato a lungo sui paesi per cercare di portare a destinazione carichi di viveri, di tende, di medicinali. Le stesse colonne che procedevano sulle strade hanno avuto grandi difficoltà e non pochi sono stati gli automezzi rimasti bloccati a causa del maltempo. Si fa intanto sempre più tesa la situazione sanitaria.

La Regione Campania ha inviato un telegramma a tutti i Comuni terremotati in cui si ordina l'immediata sepoltura dei cadaveri, la disinfezione e la disinfestazione di buche settiche, l'approntamento di fosse dove stipare i rifiuti organici lontano dalle tendopoli, la vaccinazione in massa delle popolazioni contro l'influenza, il tifo, il colera.

I medici di Castelnuovo di Conza, Santovenna e Laviano, Iani, Capalbo e Bartucci, hanno risposto che non c'è personale per scavare le fosse settiche lontano dalle tende perché nevica. I cadaveri sono in posti inaccessibili ed è già difficile, se non impossibile, tirarli fuori; figurarsi se si può sotterrarli con la neve e il gelo. Per quanto riguarda le vaccinazioni, i medici hanno fatto sapere alla Regione che i superstiti sono quasi tutti influenzati, mentre una parte della popolazione è andata via senza passare per i presidi sanitari. Si denuncia anche il fatto che non si dispone di sacchetti della spazzatura, che non vengono uccisi i cani che si nutrono di cadaveri.

E la gente, intanto, se ne va. Dopo le prime partenze, qualcuno comincia ad accettare di essere spostato negli alberghi requisiti lungo la costa.

Quaranta persone — l'intera famiglia Sarno, salvatasi per caso dal cataclisma domenica scorsa — stanno partendo per l'Olanda. Hanno perso tutto e dalle macerie hanno potuto recuperare soltanto i risparmi e qualche oggetto d'oro.

v. f.

La gente al limite della sopravvivenza

Neve flagellante sull'Alta Irpinia

Una terra che rischia di restare spopolata

Da uno dei nostri inviati

AVELLINO — In Alta Irpinia ieri è tornata a cadere la neve. Ma questa volta in maniera impietosa, con una tormenta che ha imperversato per ore ed ore sulle decine di paesi distrutti dal terremoto. L'inverno, che sino ad ora si era manifestato solo con un verticale abbassamento della temperatura, si è scatenato in tutta la sua violenza.

Di colpo la situazione in cui si trovano le decine di migliaia di persone che ancora resistono in quei paesi nelle tende, nelle poche roulotte a disposizione o addirittura all'aperto si è fatta ancora più drammatica. Ormai, in alcuni casi, si è al limite della sopravvivenza. E, per questo, la gente continua a scappare, ad andare via.

È difficile fare dei conti, ma sono ormai nell'ordine delle diverse migliaia gli abitanti dei paesi più colpiti dal sisma che — raccattate le poche cose rimaste — hanno lasciato la propria terra rifugiandosi lontano da qui, a casa di familiari ed amici; molti, moltissimi sono andati o stanno partendo per l'estero raggiungendo parenti emigrati anni fa.

È un fenomeno impressionante che ha raggiunto proporzioni preoccupanti: quanti sono? Dove stanno andando? Hanno deciso di fuggire per sempre, o torneranno? Il rischio è che queste zone si spopolino trasformandosi in monti e vallate piene di «nulla», che assieme alla gente scompaiano pezzi di storia e di cultura del Mezzogiorno d'Italia in una sorta di processo di «azzeramento» che potrebbe avere i caratteri dell'irreversibilità. Eppure, nonostante l'allucinante scenario di distruzione che li circonda, molti non vogliono andar via. C'è, da queste parti, gente che ha ancora la casa in piedi, che ha ancora bestie ed un pezzo di terra. C'è chi è attaccato alla propria terra e, nonostante il terremoto, non vuole andare via.

Ieri, tanto l'ingegner Pastorelli comandante dei vigili del fuoco di Roma venuto ad Avellino per coordinare i soccorsi, quanto il commissario Zamberletti, si sono sforzati di fornire assicurazioni circa le voci circolate e delle cose scritte a proposito di evacuazione coatta dei paesi e distruzione totale di alcuni comuni.

«I tecnici tedeschi — ha detto Pastorelli — non sono venuti qui per radere al suolo i paesi. Sono degli esperti nell'abbattimento dei palazzi pericolanti ed hanno mezzi che noi non abbiamo. Il problema della distruzione dei comuni ora non si pone». Zamberletti, dal canto suo, ha ripetuto che ha impegnato tutti in una opera di convincimento circa la necessità che i comuni colpiti vengano abbandonati dalla gente: «Le azioni di forza in questi casi non servono — ha detto in una conferenza stampa tenuta ieri ad Avellino —. Queste operazioni vanno fatte col consenso della gente, dobbiamo convincerli che non è possibile passare quest'è l'inverno nelle tende e nelle roulotte, adesso siamo in grado di assicurare un alloggio a tutti quelli che vogliono andare via».

Ma il commissario ha anche fatto un accenno ambiguo ad un piano segreto pronto già da giorni e che verrebbe fatto scattare nel caso la gente si ostinasse a non andar via. Del piano, Zamberletti non ha voluto dir nulla: «Sarei sciocco se ne parlassi: alcune iniziative non vanno pubblicizzate». A cosa si pensa?

Nei comuni distrutti dal terremoto, vigili del fuoco e volontari continuano a scavare tra le macerie alla ricerca dei cadaveri — non si immagina quanti — che vi sono ancora sepolti. Si intrecciano notizie le più diverse e drammatiche. A Lioni — ha detto un capitano dell'esercito di nome Passa — quindici persone sono morte di malattie polmonari. Nessuno ha confermato. Un camion dopo l'altro continuano anche ad arrivare viveri, medicinali e roulottes. Sono stati lanciati diversi appelli affinchè sia sospeso per il momento l'invio di cibo e tende ma. Sì invece, nell'Alta Irpinia, ci si è messa anche la neve a complicare ulteriormente le cose. Camion ed autovetture sono costretti a procedere quasi a passo d'uomo ed all'ingresso di ognuno dei paesi colpiti dal sisma ci sono code di centinaia di metri.

Federico Geremicca

Consegnate ai terremotati

200 roulottes da Roma

ROMA — Sono arrivate ieri mattina ad Avellino le cento roulottes acquistate dal Comune di Roma per i terremotati dell'Irpinia. Le roulottes hanno compiuto un lungo viaggio di trasferta da Trento, dove sono state acquistate, e sono state prese in consegna dall'assessore Ugo Vetere che, sul posto, coordina l'invio e la distribuzione dei soccorsi del Comune di Roma. Cinquanta delle roulottes sono state poi consegnate al sindaco del comune di Frigento e 50 a quello di Carife. Entro ieri sera è stata completata la consegna delle 35 roulottes assegnate a Salerno sempre dal comune di Roma. Intanto sono in arrivo da Milano 48 delle 90 roulottes acquistate sempre dal Comune per i terremotati della provincia di Potenza.

Su espressa richiesta fatta subato dalle autorità governative, il Comune di Roma, in collaborazione con la «divisione nuove tecniche» della SIP, è riuscito a reperire sonde microfoniche.

Ieri mattina è partita per S. Angelo dei Lombardi una colonna composta da 50 fra tecnici e operai per sostituire parzialmente i colleghi già da giorni all'opera nel centro disastrato della provincia di Avellino.

Sta per partire per Avellino anche una squadra di specialisti della ACEA per la clorazione delle condotte d'acqua.

Si tratta di una prima parte degli aiuti immediatamente decisi ed attuati dal Comune di Roma in aiuto alle popolazioni delle regioni meridionali così duramente colpite dal terremoto.

Incontro con Zamberletti

La cooperazione per i sinistrati

NAPOLI — Una delegazione della Lega delle cooperative si è incontrata ieri sera con il commissario per le zone terremotate Zamberletti per illustrare le possibilità di intervento immediato nei territori colpiti dal terremoto. Subito dopo le prime notizie del disastro la solidarietà dei cooperatori si è manifestata spontaneamente inviando in Campania e in Basilicata viveri, generi di conforto, personale specializzato e mezzi tecnici. Adesso, ad una settimana dal disastro, la Lega ha illustrato al commissario Zamberletti tutto quello che la cooperazione è in grado di fare.

In tempi brevissimi il movimento cooperativo può fornire: generi alimentari in quantità notevoli garantendone il trasporto, la distribuzione e lo stoccaggio, centinaia di migliaia di metri quadrati di alloggiamenti prefabbricati provvisori in legno o in cemento, strutture non residenziali provvisorie (depositi e cisterne), almeno 20 mila pasti preconfezionati caldi o freddi ogni giorno, coperte e generi di abbigliamento, prodotti di ogni genere per l'agricoltura e per la salvaguardia del patrimonio zootecnico.

Inoltre, la Lega può mettere a disposizione tecnici specializzati per la perizia degli immobili lesionati, l'assistenza tecnico-amministrativa alle strutture pubbliche e ai sinistrati, personale qualificato per servizi sociali e di assistenza. La Lega può inoltre fornire 4 mila posti-letto immediatamente disponibili.

Per oggi pomeriggio è stata convocata a Roma una riunione straordinaria della direzione nazionale della Lega.